**Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione**

**Mercoledì 22 gennaio, mattina**

Continua, in Commissione Consiliare Permanente III, **l’esame in sede referente del progetto di legge “Misure per il consolidamento, lo sviluppo economico, il contenimento dei costi e disposizioni in materia fiscale”.**

Alla ripresa dei lavori, viene esaminato il pacchetto di emendamenti riguardanti il tema delle “disposizioni a tutela dei salari”. Sono presenti emendamenti di RF (credito di imposta per aumenti salariali, detassazione del welfare aziendale, interventi sui tassi di interesse, relazione su strutture residenziali per anziani, convivenza e coabitazione intergenerazionale tra studenti e over 65), di Rete (disposizioni straordinarie a tutela del valore salariale, tutela del contribuenti dagli aumenti inflattivi), e infine uno della maggioranza riguardante i Corpi Civili di Pace.

Repubblica Futura propone, nello specifico, *“al fine di favorire il trasferimento sui salari degli incrementi di produttività aziendale*” e “*permettere il mantenimento del potere d’acquisto e favorire la contrattazione di secondo livello”* di concedere “*per un periodo di 3 anni un credito d’imposta alle aziende che eroghino aumenti salariali superiori ai livelli stabiliti a livello di contrattazione collettiva nazionale o che redistribuiscano gli utili ai propri dipendenti, attraverso la stipula di specifici contratti aziendali”.* Inoltre, “*al fine di favorire l’erogazione di forme di retribuzione indiretta da parte delle aziende nei confronti dei propri dipendenti e con l’obiettivo di mitigare l’impatto del costo della vita in capo alle famiglie*” RF propone l’introduzione di *“un credito d’imposta per interventi di welfare aziendale posti in essere dalle imprese sammarinesi per un ammontare massimo fino a 1.000€ annui per dipendente. Con welfare aziendale si intendono un insieme di benefit e prestazioni non monetarie, ovvero monetarie ma non direttamente legate ad aumenti salariali (quali, a titolo esemplificativo, contributi per il pagamento delle bollette o dei servizi di assistenza familiare) erogate a favore dei dipendenti, con l’obiettivo di migliorarne qualità della vita e benessere.”.* Spiega Sara Conti (RF): “La ratio è quella di mitigare l’impatto del costo della vita sulle famiglie. Il welfare aziendale è una misura che va a migliorare l’equilibrio tra vita e lavoro, specialmente tra le donne, riducendo il gender gap. Tutta l’attività di cura e famiglia, nella nostra società, è principalmente e ancora in capo alle donne. Il fatto di avere questi strumenti di welfare aziendale è sicuramente una buona leva per andare a ridurre questa disparità di genere e sostenere un equilibrio maggiore tra la vita lavorativa e quella familiare”. Chiarisce il Segretario di Stato Alessandro Bevitori: “Questo ha un impatto economico anzitutto sull’IGR. Dunque non è qualcosa a costo zero, nel caso andrebbe fatta una verifica erariale in termini di minore gettito. Sicuramente aiutare le fasce più deboli è importante: fatto a pioggia nei confronti di tutti avrebbe poco senso. Un elemento di questo tipo potrebbe essere incluso nei contratti di lavoro in maniera concertata con il tavolo tripartito e le parti coinvolte, associazioni datoriali e sindacati”. Sandra Stacchini (PDCS): “Ringrazio RF per aver portato all’attenzione dell’Aula il tema del welfare aziendale, che è fondamentale per facilitare il legame tra la vita e il lavoro. Qui si apre un problema di contrattazione. Sono due cose separate: i fringe benefit e il welfare aziendale. Stiamo attenti a distinguere una detassazione di contributi rispetto al favorire un clima aziendale positivo che è favorevole per entrambe le parti”. Nicola Renzi (RF): “Non stiamo parlando di detassazione del lavoratore, ma di credito di imposta concesso dallo Stato all’azienda che concede il beneficio del welfare aziendale. Una proposta come questa potrebbe stimolare le imprese nel confrontarsi con questo importante strumento”. Maddalena Muccioli (PDCS): “Nel 2022 era stato emanato un provvedimento sulle società benefit all’interno del quale c’era già una delega aperta per definire i parametri dell’impianto delle società benefit. Quello strumento dovrebbe essere già attivo, c’è l’interesse a ragionare su un programma di attuazione del welfare aziendale nella società sammarinese. Per quanto lo strumento del credito di imposta sia valido, mi rendo conto che tale strumento è meno appetibile per imprese piccole dove il carico di imposta è minore”. Luca Boschi (Libera): “E’ chiaro che va tarata la cosa. Con i Segretari Gatti, Bevitori e Fabbri, stiamo pensando di inserire dei provvedimenti di questo tipo o nella riforma dell’IGR oppure sarebbe importante andare ad istituire un testo unico degli incentivi aziendali. Tutte le norme sono state prodotte nell’arco di diversi anni: per questo motivo sarebbe importante rivederle ed integrarle. Questo è un impegno che ci possiamo prendere”. Gaetano Troina (D-ML): “Questi interventi suscitano l’interesse della maggioranza e dell’opposizione e questo è positivo. A fronte di una serie di benefici riconosciuti ai dipendenti nell’ambito di una normativa più ampia sui fringe benefit, si potrebbe pensare nella revisione IGR dei benefici fiscali di conseguenza. E’ vero che oggi molti sostegni vengono riconosciuti fuori busta, ed è sicuramente uno dei motivi che ha portato alla presentazione della legge sui benefit. C’è la volontà di fare emergere queste dinamiche aziendali. E’ bene trovare la maniera più corretta per farlo e non so se il credito di imposta sia la soluzione migliore, ma una valutazione va fatta”. Emanuele Santi (Rete): “Il fatto di detassare il welfare aziendale è qualcosa che può produrre benefici ma anche eventuali distorsioni. A livello di principio siamo tutti d’accordo, io apprezzo l’emendamento e apprezzo il dibattito. Un ragionamento, evitando alcune possibili distorsioni, si può fare”. Tra le proposte di RF, c’è anche quella di “*predisporre uno specifico osservatorio sul sito web della Segreteria di Stato per le Finanze, in cui rendere pubblici, su base mensile, i tassi d’interesse medi applicati per le principali tipologie di finanziamenti e di impieghi della clientela”.*

Si passa all’esame degli emendamenti di Rete, a cominciare da quello sulla tutela del valore salariale. “*In via straordinaria, al fine di salvaguardare il potere d’acquisto di salari e stipendi da una inflazione reale tale da compromettere sensibilmente il tenore di vita dei lavoratori, qualora la differenza in termini percentuali tra la crescita delle retribuzioni e l’aumento dei prezzi al consumo registrati nell’anno precedente superi l’8%, è prevista una maggiorazione automatica delle retribuzioni pari al 20% del differenziale rilevato*”: questa la proposta di Rete. Spiega Emanuele Santi (Rete): “Questa è una proposta molto forte e impattante. Prevedere una misura di questo tipo, specialmente in periodi come questo in cui l’inflazione ha eroso buona parte del potere d’acquisto, può contribuire a dare una calmierata all’aumento dei prezzi e attutire gli aumenti inflazionistici rispetto alle retribuzioni”. Dice Sandra Stacchini (PDCS): “E’ un tema che va molto attenzionato. Noi pensiamo che il tutto vada risolto con il rinnovo giusto dei contratti, ma ci vuole la responsabilità di rinnovarli bene. Anche io sono sensibile all’argomento: non posso dire che sono favorevole alla scala mobile, ma una soluzione va trovata, perché se gli stipendi non sono adeguati poi tutto il resto non funziona”. Segretario di Stato Alessandro Bevitori: “Ci sono molte esperienze che ci dimostrano come la scala mobile non sia stata uno strumento particolarmente efficace nel combattere lo strumento inflazionistico. Anzi, in alcuni casi ha creato proprio un incremento dell’inflazione”. Nicola Renzi (RF): “Il meccanismo è simile a quello della scala mobile, ma questa non è la scala mobile tout court. Non credo che la scala mobile sia stata nel tempo lo strumento migliore di garanzia dei salari. I salari sammarinesi in determinate categorie negli ultimi anni sono cresciuti meno che in Italia: dobbiamo farci delle domande. Vorrei che il Governo ci dicesse quando intende mettersi al tavolo con le categorie per risolvere la questione salariale”. Gaetano Troina (D-ML): “Nella scorsa legislatura era stato istituito un tavolo per valutare misure di contrasto all’inflazione, ma non mi sembra che i risultati siano stati significativi. I prezzi sul nostro territorio di molti prodotti sono più alti rispetto al circondario: il risultato è che ci sono sempre più famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese e si recano alla Caritas per avere un aiuto. Questo non può lasciarci indifferenti e ci impone una riflessione seria sul carovita”.

Nel pacchetto di emendamenti di RF sono inserite anche misure per la terza età. Tra queste, la predisposizione da parte del Congresso di Stato di una relazione su domanda e offerta di strutture residenziali per anziani e poi un progetto dedicato alla “convivenza e coabitazione intergenerazionale tra studenti e over 65”. Segretario di Stato Marco Gatti: “La nostra indicazione è di respingere l’emendamento. Faremo una valutazione come Governo per favorire certe convivenze o coabitazioni. A fronte di contratti che prevedono determinate casistiche, studiare delle agevolazioni in termini di imposta di registro. Magari potrebbe essere un tema da affrontare nell’ambito del Pdl abitativo”. Gaetano Troina (D-ML): “Indubbiamente si tratta di una opportunità importante e interessante. Potrebbe essere una risposta ad una serie di problematiche che riscontriamo nel nostro Paese. Oltretutto si demanda ad un decreto delegato per consentire maggiore libertà di intervento al Congresso di Stato al fine di individuare le norme più confacenti. Sono ben circostanziate le casistiche di cui tenere conto”. Sara Conti (RF): Potrebbe essere un’esperienza arricchente tra persone anziane che possono tramandare il loro sapere e quelle più giovani che possono contribuire a mantenere attivi gli anziani. Ognuno ha la sua abitazione, il suo appartamento. Però sono previsti spazi comuni dove le persone possono trovarsi. Possono essere salotti, cucine, spazi in giardino. Alcuni decidono di condividere le spese della lavanderia. E’ un modo anche per abbattere i costi, ma anche per una assistenza domiciliare”. Emanuele Santi (Rete): “A mio avviso un progetto ben calibrato come questo di coabitazione e coesistenza, ma anche di scambio culturale tra generazioni, può essere una cosa molto importante. Sia per l’anziano che si trova a combattere con le nuove tecnologiche, dall’altro lato per tutta una serie di saperi e conoscenze che magari oggi i giovani non hanno”. Sandra Stacchini (PDCS): “E’ un’iniziativa interessante, spero che sia un tema che sarà portato avanti, io ci credo, ma dev’essere inserito nel giusto progetto di legge”. Nicola Renzi (RF): “Se partisse una cosa di questo genere, non ci sarebbe bisogno di reperire degli appartamenti per studenti. Magari ci sono anziani o coppie che si trovano in appartamenti con metrature importanti. Però se vogliamo confrontarci è necessario che l’emendamento sia approvato. Questa cosa, per come l’abbiamo concepita noi, non può partire se non c’è la volontà dello Stato che deve andare ad intervenire sulla tassazione. Ci vuole l’intervento dell’ISS ma anche dell’Università che dev’essere coinvolta nel progetto”. Luca Boschi (Libera) propone a RF di presentare un emendamento al Pdl Casa.

Gli emendamenti delle opposizioni sono respinti. Viene poi discusso un emendamento della maggioranza che stabilisce quanto segue: “Ai fini delle attività di volontariato, previste dalla Legge 02.12.2021 n.194 istitutiva del Corpo Civile di Pace, presso la Protezione Civile, dovranno essere istituite una o più strutture mobili utili all’allestimento di aree di accoglienza e di ricovero per fornire rapido supporto nelle situazioni di emergenza”. Spiega il Segretario di Stato Marco Gatti: “Io suggerirei di ritirarlo. Non possiamo fare una norma in questo senso. Spetta alla sensibilità di chi si occupa dell’organizzazione del Corpo. Lo vedrei più come un ordine del giorno o comunque mi farò parte attiva con chi ha la competenza politica di modo che questo elemento possa essere preso in considerazione nell’attività di organizzazione”. Dice Nicola Renzi (RF): “E’ la prima volta che vedo un Segretario di Stato che boccia gli emendamenti della maggioranza. Qui addirittura la maggioranza si è superata dicendo di fare la tensostruttura per l’area di accoglienza: a me sembra di sognare. Anche facendo politica c’è un limite a tutto”. Luca Boschi (Libera): “Ci sono alcuni emendamenti che possono essere di stimolo per il raggiungimento di obiettivi condivisi. Ci rendiamo conto che questo può non essere oggetto di una norma, ma di un impegno della maggioranza perché questo accada. Siamo disponibili a ritirare l’emendamento e a produrre un ordine del giorno entro la fine del dibattito sulla legge”. L’emendamento è ritirato.

Spazio successivamente ad un emendamento della maggioranza che stabilisce quanto segue: “*Per sostenere le attività di lavoro autonomo e su opzione del soggetto interessato, per i soggetti aventi un ricavo annuo non superiore ad € 40.000 non trovano applicazione le disposizioni di cui all’articolo 32 della Legge 29.11.2022 n. 157, pertanto l’obbligo contributivo è commisurato sulla base del reddito risultante dalla dichiarazione dei redditi. Non trova, inoltre, applicazione il disposto di cui all’art. 20 della Legge 29.11.2022 n. 157*”. Spiega Maddalena Muccioli (PDCS): “Ci interessava iniziare a portare come problematica il sostegno a imprese di piccole dimensioni a prescindere dall’età dei soci e dei titolari e dallo stadio evolutivo in cui si trova l’attività. Non abbiamo ragionato sull’impatto fiscale, ma prevedendo che per imprese con fatturati inferiori ai 40mila euro, ci possa essere l’opzione tra il versamento contributivo ordinario oppure sul reddito effettivo: questo incide sulla carriere contributiva del lavoratore autonomo. Ai fini contributivi il lavoratore autonomo include professioni, imprenditori, artigiani, etc. E’ un intervento settoriale ad una risposta ad uno degli obiettivi della maggioranza e non solo. Con i colleghi si è valutata la possibilità di creare l’equivalente di quello che in Italia è il regime forfettario, anche se per questo aspetto dovremo attendere la riforma dell’IGR”. L’emendamento della maggioranza è accolto con 13 voti a favore e 1 contrario.